

## PIETRO DE LAURENTIIS, UN ARTISTA CON UNA VOCE POTENTE

Enrico Crispolti

È il venticinque luglio del Millenovecentocinquantotto, quando Luigi Moretti scrive una lettera ad Agnoldomenico Pica, per segnalargli Pietro de Laurentiis. E lo fa con parole forti e asciutte: “per me è uno scultore importantissimo”, fino a sbilanciarsi del tutto: “E’ un artista con una voce potente e soltanto sua; voce che dovrebbe scoppiare per gli altri di colpo”. L’idea di Luigi Moretti era quella addirittura di allestire una mostra alla storica Galleria del Milione di Peppino e Livio Ghiringhelli.

Pietro De Laurentiis, fino ad allora non era stato un artista sconosciuto, aveva già partecipato con due sculture alla V Quadriennale di Roma (quella, del Millenovecentoquarantotto, la prima del dopoguerra, che si tenette alla GNAM), al “Treno della Rinascita” (un’interessante esposizione allestita su vagoni ferroviari in cui si alternavano con una formula particolare architetti, scultori e pittori) e quindi, successivamente alla VI e VII Quadriennale. Ma è certo che è da questo momento che si fonda la sua fortuna critica. Negli ultimi anni aveva lavorato a un ciclo di grandi sculture figurative, che segnano in maniera definitiva il formarsi, dirà lo stesso Pica, di una “scultura modernissima”, la cui forza deriva da “un nucleo originario tenacemente antimodernistico”.

Pietro De Laurentiis compare d’un tratto, nello scenario degli anni Cinquanta, proponendo figure di guerrieri, di animali antropomorfi con volumi dai contrasti netti, che evocano sentimenti così arcaici da apparire – sempre per tornare alla voce di Agnoldomenico Pica - “fuori dal tempo storico”.

Luigi Moretti impressionato da questa essenzialità di volumi che riportano alla tematica del rapporto luce – ombra, raccomanda a Pica: “Guarda la contadina abruzzese.”.

Argan parlerà più tardi di “monumentalità arcigna ed ironica”, di una radice che “affonda nei motivi di un antico folclore”. Mario Diacono sottolineerà come la posizione scultorea di Pietro De Laurentiis arrivi a dibattere “i suoi problemi su ambedue i versanti dell’antico e del nuovo (...). Fino a recuperare i valori della plastica dei primitivi (...) preumanistici e prerinascimentali.”

Nella molteplicità di interessi di Moretti per l’ambito delle ricerche d’avanguardia nelle arti plastiche, di cui sono testimonianza in particolare le pagine della rivista “Spazio”, viene così ad inserirsi la presenza particolare di De Laurentiis.